

Scandalo rifiuti, il giro degli amici Appalto in cambio di consulenze

Siena, incarichi per 400mila euro a Corti, dirigente dell'Ato Toscana Sud

■ SIENA

BENEFIT, cene, incontri. Il giro degli amici degli amici alla fine vale una mega-mazzetta da 300mila euro e un appalto da 3 miliardi e mezzo. Tutto quantificato dall'ordinanza del gip Matteo Zanobini. Mercoledì l'inchiesta Clean City, condotta dal procuratore aggiunto di Firenze Rodrigo Merlo, ha acceso i riflettori su un «sistema corruttivo» che mostra una gestione dei rifiuti nella Toscana del Sud (Arezzo, Grosseto e Siena) allegra come un'osteria fuori porta. Senza regole e con ben poche luci fra le mille ombre. Ovvero quelle «falle del sistema» che secondo l'accusa avrebbero permesso ai sei indagati a va-



Andrea Corti

rio titolo (corruzione e turbata libertà degli incanti) di taroccare un mega appalto per il controllo dell'affare-d'oro del terzo millennio, in Toscana come altrove: la filiera dei rifiuti.

Il tema è politico, oltre che giudiziario. E sta nella «difficoltà - sottolineavano ieri nei corridoi del palazzo pubblico senese commentando la notizia - di esercitare un controllo sulle partecipate a causa dell'incastro di scatole cinesi che spesso tali società vanno a costituire». L'intreccio che lega Ato Toscana Sud,

Sei Toscana e Sienambiente ne è un esempio. A cominciare dalle modalità «spregiudicate» con cui il dirigente di Ato (da mercoledì ai domiciliari) Andrea Corti sarebbe riuscito a taroccare un appalto ventennale. Appalto poi vinto da Sei Toscana (partecipata da Sienambiente), che secondo l'accusa era l'unica società in grado di stare in partita. Come viene ripagato, il Corti, dagli «amici degli amici»? Con una pioggia di consulenze, incarichi, fatturazioni. Cifre dai 65mila ai 9mila euro, per arrivare infine a sfiorare i 400mila. Corti (tramite la società Pin Scarl di cui è direttore scientifico) veniva chiamato ora da Sei Toscana ora da Sienambiente per prestazioni che spaziavano dalla didattica universitaria all'alta formazione. E questo anche in virtù dei personaggi di altissimo profilo che si muovono sulla scena.

NON C'È SOLO il professore (ora in aspettativa) del prestigioso ateneo senese, ovvero Corti. C'è anche un peso massimo della politica all'ombra della Torre del Mangia. Fabrizio Vigni: uomo di ferro della sinistra toscana, già deputato Ds, ambientalista convinto, che di Sienambiente è stato presidente fino alle dimissioni del marzo scorso. E ancora: Eros Organni ad di Sei Toscana, e il suo omologo di Sienambiente Marco Buzzichelli. Erano loro gli amici degli amici degli amici. Il gruppo di presunti corrotti e corruttori in cui si snoda un'inchiesta che ora decapita mente e cuore della gestione rifiuti nella Toscana del Sud. Nessuno, nelle intercettazioni agli atti, mostrava tentennamenti. La cosa principale che emerge è soprattutto questa: la «normalità del sistema».

**Matteo Alfieri
Paola Tomassoni**



Il procuratore capo di Firenze Giuseppe Creazzo e Rodrigo Merlo, titolare dell'inchiesta

